

Volontario e Volontariato

*L'oscurità non puoi spegnerla,
ma puoi accendere la luce.*

Antico detto

Volontario e Volontariato

Osservando il volontariato non solo alla ricerca di ciò che esso fa (lo scopo), ma di ciò che è, si possono ottenere dei risultati interessanti.

Cominciamo dal significato delle parole «volontario» e «volontariato».

Secondo il *Dizionario della lingua italiana* di De Mauro, l'aggettivo volontario significa:

«deriva da un atto di volontà, consapevole e deliberato; spontaneo, senza costrizioni: scelta volontaria, un'offerta volontaria»,

oppure:

«chi compie un'azione per propria volontà, per scelta personale».

Il volontariato è invece:

«attività volontaria e gratuita a servizio di categorie di persone che presentano necessità (per estensione: l'insieme delle persone impiegate in tale attività di solidarietà)».

Per completare e precisare la definizione si potrebbe aggiungere qualcosa sull'aspetto organizzativo:

il volontario non è una persona isolata che agisce per proprio conto.

Sul concetto di solidarietà, per cui il volontariato potrebbe essere:

**«una attività prestata in modo personale, gratuito e spontaneo, tramite un'organizzazione che persegue, senza fini di lucro, l'obiettivo della solidarietà sociale»
(dalla legge quadro sul volontariato).**

Il volontario, dunque, è:

- ***una persona che agisce per libera scelta;***
- ***una persona che agisce a servizio di qualcuno che è in stato di necessità;***
- ***una persona che agisce gratuitamente;***
- ***una persona che agisce all'interno di un «gruppo».***

Di questi quattro concetti, quello che maggiormente caratterizza il volontario e il volontariato è la gratuità dell'azione, poiché si tende a dare per scontato che:

- ***agisca liberamente per aiutare altre persone;***
- ***per migliorare le condizioni della società;***
- ***per migliorare le condizioni dell'ambiente.***

La differenza fra gratuità e dono

Gratuito significa «non remunerato».

Quindi il volontario non percepisce un salario per il lavoro che svolge di sua spontanea volontà.

Ma se si prende come criterio di giudizio dell' operato di una persona la sola gratuità, più che di volontariato si dovrebbe parlare di filantropia.

Il filantropo è colui che dona *disinteressatamente* qualcosa agli altri senza chiedere nulla in cambio, gratuitamente.

Per fare del filantropo un volontario è necessario giungere a un' altra visione della gratuità e del dono. Il dono, infatti, porta in sé una grande potenzialità relazionale.

La reciprocità, una delle principali modalità di relazione interpersonale.

La reciprocità è un bisogno primario dell'uomo e può essere creata in due modi:

- **attraverso il contratto (scambio di equivalenti);**
- **attraverso il dono, scambio in cui il donatore dà senza aspettare nulla in cambio, senza una garanzia o contratto, ma dando la possibilità all'altro di ricambiare).**

Con il contratto si stabilisce in partenza una reciprocità simmetrica.

Si tratta di un rapporto che genera sicurezza e non cambia l'identità dei due soggetti.

Il passaggio di beni o di servizi avviene senza modificare la qualità delle persone.

Il dono è all'origine di un rapporto che genera squilibrio, perché non c'è scambio di equivalenti e perché non dà nessuna garanzia al donatore di ricevere qualcosa in cambio.

Proprio questa assenza di garanzie, presupponendo grande fiducia nell' altro, genera legami di fiducia nella società.

Il dono che genera reciprocità è un dono interessato a creare relazioni con gli altri. Il volontario è colui che:

- ha interesse per l'altro,
- ha interesse e desiderio a creare legami attraverso il dono.

Esso non può essere anonimo, come il filantropo, il volontario deve comparire per essere protagonista di una relazione.

Dalla solidarietà alla fraternità

Il concetto di solidarietà rinvia:

- alla capacità dei membri di un determinato gruppo di prestarsi reciproca assistenza;
- a un'idea più generale di armonia perfetta, di concordia nel modo di pensare, di sentire e di agire;
- alla condivisione degli impegni e delle responsabilità assunte insieme ad altri a cui si è legati da rapporti di affinità ideologica o da comuni interessi.

Proprio per questo suo molteplice significato, la solidarietà può essere interpretata anche secondo una prospettiva impersonale, che non implica cioè il coinvolgimento diretto delle persone impegnate in una relazione. Infatti:

- si può essere solidali con altri popoli, con altre comunità;**
- è possibile manifestare la propria solidarietà anche attraverso donazioni o altri gesti che non comportano il contatto con l'altro;**
- si può essere solidali anche con qualcuno che non si conosce;**
- la solidarietà può essere paternalista.**

Per ovviare a queste ambiguità, e per meglio definire il concetto di solidarietà nel volontariato (per come espresso sopra) si può utilizzare il concetto di fraternità, il cui specifico è la differenza di soggetti identici:

Essere fratelli vuol dire sottolineare la diversità nell' eguale e non già l'identità nella differenza, come è il caso della solidarietà.

Il volontariato come educazione alla reciprocità

Il volontario è anche una persona che agisce per interesse. Infatti, proprio attraverso

l'interesse a stare in relazione con l'altro cerca di raggiungere, all'interno delle organizzazioni e attraverso di esse, l'obiettivo della solidarietà sociale.

Una visione del genere ci aiuta a separare nettamente il valore economico dell' azione volontaria da quello educativo:

il valore economico consiste nella produzione di servizi che vanno a migliorare la qualità della vita degli altri senza che ciò abbia un costo per la comunità.

il valore educativo consiste nel mettere in mostra una modalità di relazione che è intenzionalmente improntata alla produzione di altre relazioni, di socialità.

In questo senso il volontario si differenzia dal militante, con il quale può condividere l'obiettivo di modificare i rapporti sociali e quindi l'assetto politico di una società, per raggiungere il quale, tuttavia,

egli agisce dal basso, a partire dalla gestione dei rapporti con chi è prossimo e mettendo in discussione la propria esistenza

e non a partire dalla conquista del potere per poi procedere, con un movimento che dall'alto conduce verso il basso, alla riprogettazione e ridefinizione dei rapporti.

Il senso di comunità

La concezione del volontariato finora illustrata, che mette in evidenza gli aspetti relazionali, ha la caratteristica di favorire lo sviluppo di comunità, ovvero:

la crescita quantitativa e qualitativa dei legami tra le singole persone di un determinato territorio.

Incoraggiare la partecipazione volontaria, quindi, facilita la promozione del senso di appartenenza e di empowerment sociale, favorendo la conoscenza delle proprie risorse e il loro utilizzo da parte di una comunità

La psicologia di comunità ha individuato nei gruppi di volontariato un'importante risorsa per lo sviluppo di comunità:

«una modalità di aggregazione spontanea la cui diffusione e integrazione nel territorio è spesso un indicatore del grado di partecipazione e senso di responsabilità della popolazione» (Francescato, Tornai e Ghirelli, 2002, pp. 135-136).

La crescita dei gruppi di volontariato (associazioni, gruppi di auto e mutuo aiuto) può essere stimolata con specifiche azioni e quindi collegata e integrata con i servizi istituzionali allo scopo di migliorare il senso di comunità, ovvero:

«la percezione della similarità con altri, una riconosciuta interdipendenza la sensazione di essere parte di una struttura pienamente affidabile e stabile, ... una disponibilità a mantenere questa interdipendenza offrendo o facendo per altri ciò che ci si aspetta da loro» (Sarason, 1974, p. 157; Francescato, Tornai e Ghirelli, 2002, p. 118).